

ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA

22 maggio 2005

**“COMUNITÀ EUCARISTICA PER UN MONDO CHE
CAMBIA”**

Introduzione

Leonardo BIANCHI

Direttore del Consiglio Pastorale Diocesano

1. La riunione odierna dell'Assemblea Pastorale Diocesana si propone, secondo il modello illustrato nella Conclusione della Lettera pastorale del nostro Arcivescovo "Evangelizzare oggi: Comunità cristiana e Ministeri", come primo compimento di un percorso che ha visto coinvolta nell'anno pastorale 2004/2005 tutta la Chiesa fiorentina attorno al tema "Comunità eucaristica per un mondo che cambia" (in collegamento anche con il Congresso eucaristico nazionale, in corso in questi giorni a Bari). Tale riunione – che si pone in una prospettiva di continuità con quella dello scorso anno, dove fu annunciato il nuovo tema - intende attribuire compiutezza di espressione a tutta una fase di consultazione e di proposta, scandita da ritmi predisposti e praticati per promuovere, attraverso la partecipazione, una mentalità ed una prassi sinodale nella nostra Chiesa.

Infatti, il passo anche di questo cammino pastorale viene articolato su di un biennio, seguendo un percorso differenziato tra primo e secondo anno: il primo anno – nel nostro caso, quello che sta volgendo al termine - viene dedicato ad un'opera di

consultazione, discernimento e proposta, che possa servire al Cardinale Arcivescovo per la sua nuova Lettera pastorale, mentre nel secondo anno la Chiesa fiorentina sarà chiamata a concentrarsi (come già lo scorso anno per il primo biennio) sulla ricezione, iniziale attuazione e verifica delle indicazioni contenute nella stessa Lettera. Il modello di cammino sinodale, già sperimentato nel primo biennio (2002/2004) dedicato al tema “Evangelizzare oggi”, viene così registrato e proposto a regime, chiamando tutta la Chiesa fiorentina, nel suo complesso ed in ciascuna realtà, a contribuire ad ogni passaggio.

2. In questo quadro, il Consiglio Pastorale Diocesano - che è espressione di comunione e di partecipazione di tutta la Chiesa locale - ha finalizzato alla preparazione di questa Assemblea gran parte della propria attività (lavorando, nel frattempo, anche sul tema collegato della dottrina e della pastorale sociale) ed, ispirato dal Cardinale Arcivescovo e sostenuto dal Vescovo ausiliare, si è orientato a prepararla, articolando il procedimento di consultazione e proposta in più fasi. Nella riunione del 15 ottobre, sulla base di una proposta formulata da un'apposita Commissione, composta da consiglieri ed esperti (in un rapporto di positiva collaborazione, tra l'altro, con gli Uffici diocesani), il Consiglio Pastorale ha, innanzitutto, predisposto, come primo strumento, alcuni “Stimoli per un contributo”, che sono stati proposti ai Consigli Pastoralisti delle Parrocchie e dei Vicariati, alle riunioni vicariali del clero, agli istituti religiosi, alle associazioni ed ai movimenti, ponendo alcune domande al fine di promuovere l'osservazione ed il confronto negli organismi interessati e riceverne osservazioni - anche solamente su alcuni profili, se ritenuto opportuno.

Gli “Stimoli” sono stati, quindi trasmessi alle varie realtà, con una lettera di accompagnamento del Cardinale Arcivescovo, che invitava tutti, fra l'altro, a valorizzare la ricerca di una traduzione concreta “nella vita dei singoli cristiani ed in quella comunitaria della parrocchia e della diocesi della partecipazione al dono totale di sé che Gesù ripresenta nell'Eucaristia” ed a “condividere il suo amore appassionato per tutti gli uomini e per tutto ciò che è umano, allo

scopo di liberare ogni realtà dall'errore e dal peccato, di promuoverne lo sviluppo più pieno possibile e di elevarla alla bellezza dell'unione con Dio".

Sulla base delle risposte ricevute - quasi un centinaio, frutto di una diffusa attività di osservazione e confronto presso gli organismi interessati -, il Consiglio ha predisposto nella riunione del 24 febbraio, su proposta di alcuni gruppi di lavoro formati prevalentemente nel suo seno, che hanno provveduto ad una operazione di sintesi non scevra da difficoltà, un primo Schema di 14 proposizioni. Questo Schema è stato, poi, nuovamente trasmesso a tutte le realtà diocesane, per essere condiviso e verificato nella sua corrispondenza rispetto alle attese presenti nella nostra Comunità. In particolare, in questa fase propriamente consultiva, si sono richiesti dei pareri sullo Schema, espressi attraverso una votazione indicativa, invitando ad esprimersi almeno, in ogni Vicariato il rispettivo Consiglio Pastorale (rappresentativo delle realtà ecclesiali presenti sul territorio); per gli Istituti religiosi, le rispettive categorie (monasteri ed istituti di vita attiva, maschili e femminili); per la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, ciascuno degli 8 settori, oltre che, collegialmente, la Comunità diaconale. Il parere poteva essere positivo, negativo, o positivo con qualche modifica, e poteva essere, altresì, corredato dalla formulazione di ulteriori proposizioni. Sulla base dei pareri ricevuti - 75, tra Vicariati, Parrocchie, Istituti religiosi, Associazioni e Movimenti, in misura largamente maggioritaria positivi senza modifiche - il Consiglio, nella sua riunione del 13 maggio, ha provveduto ad una formulazione ulteriore e più accurata - sulla base anche delle modifiche proposte in diversi pareri (non di rado con un apprezzabile sforzo emendativo) - e ad un'approvazione delle Proposizioni che sono state appositamente votate.

Queste sono oggi, infine, presentate dal Consiglio all'Assemblea Pastorale Diocesana, nel corso della seconda parte della quale esse verranno formulate definitivamente e sottoposte alla votazione dell'Assemblea. All'attenzione dell'Assemblea sono portate anche quelle 6 ulteriori proposizioni che alcune realtà hanno formulato in quest'ultima fase in aggiunta alle 14 dello Schema iniziale.

3. Si è trattato di un percorso senz'altro molto impegnativo per chi vi ha a vario titolo lavorato, con un impegno personale e collegiale di non poco conto; un percorso, però, che, nel suo stesso svolgersi in uno spirito sinodale, ha incarnato già di per sé un valore aggiunto nella crescita pastorale della nostra comunità. Questo primo anno voleva essere l'anno delle idee e delle proposte, ed è stato per di più dedicato ad un tema diffusamente avvertito come centrale nelle comunità in cui si articola la Chiesa fiorentina. Chi aveva da dire qualcosa, in forma di proposta, suggerimento, parere, consiglio, osservazione, critica, ha potuto avere davvero l'occasione di offrire il suo contributo, nel percorso indicato, per contribuire efficacemente alla crescita della nostra Comunità. Non ci si nasconde la perfettibilità di alcuni degli strumenti impiegati e sperimentati, che andranno, dunque, migliorati, anche sulla scorta dei suggerimenti e di quelle critiche costruttive che sono state ricevute unitamente alle considerazioni di merito: tutto il Consiglio Pastorale Diocesano sente di assumere questo impegno, sul quale si fonda, in definitiva, tanta parte dell'andamento dei suoi lavori.

4. L'obiettivo principale dell'Assemblea di oggi consiste, dunque, nella condivisione e nell'approvazione, in uno spirito di comunione che ci faccia diventare sempre più anche in questa circostanza Comunità eucaristica, delle Proposizioni, in modo che esse possano essere presentate e consegnate al Cardinale Arcivescovo come contributo di tutta la nostra Chiesa. Così, nella seconda parte della riunione di oggi, le Proposizioni che il Consiglio Pastorale presenta con la sincera umiltà del suo lavoro a questa Assemblea verranno, a gruppi, lette, brevemente esaminate e votate, e poi consegnate appunto al Cardinale Arcivescovo, insieme alle 6 aggiuntive ed agli interventi che verranno svolti.

Una considerazione preliminare attiene alla sottolineatura dell'importanza che dovremmo attribuire all'Eucaristia come centro della vita del cristiano e della comunità (*culmen et fons*) ed allo slancio missionario di evangelizzazione e di promozione umana. Questi, che rappresentano i punti centrali attorno ai quali si snoda la

costruzione della comunità ecclesiale, richiedono una riscoperta e comportano una nuova indagine alla luce delle modificazioni collegate appunto ad “un mondo che cambia” che si configura, da un lato, come un contesto in sempre più rapido sviluppo, per certi versi da esaminare e da studiare perché la continua costruzione della Comunità eucaristica non ne può prescindere, dall’altro, come una dimensione operativa in certo qual modo anche finalizzata al “cambiamento del mondo”, in una prospettiva dinamica, ma al tempo stesso solida sui fondamentali, della Comunità eucaristica.

Su queste basi, la nostra Chiesa fiorentina è stata chiamata a dare una sua lettura della situazione per individuare le priorità di impegno, priorità che emergono da una disamina complessiva che si riflette in una sostanziale unitarietà del documento, sicché la sottolineatura che taluno volesse proporre soltanto di alcuni aspetti rischierebbe di essere riduttiva e parziale, se sganciata dal resto.

5. Le Proposizioni si articolano in quattro parti.

La prima parte, formata da tre proposizioni sotto il titolo “Un popolo tutto sacerdotale”, ha visto, nella prima fase – quella di risposta agli “Stimoli” - una partecipazione significativamente inferiore rispetto agli aspetti interessati dalle altre parti, partecipazione peraltro ben recuperata nella seconda fase – quella dei “pareri”, rinforzando, in certo qual modo, quella forte mancanza di consapevolezza del sacerdozio battesimale per tutti i cristiani che è stata avvertita e l’urgenza di una tensione pastorale orientata ad un suo rafforzamento. Gli ambiti prioritari di impegno nel quale esercitare il sacerdozio battesimale sono stati definiti con particolare riguardo alla comunità cristiana, al mondo della sofferenza, alla famiglia, al lavoro ed alla scuola. Il riconoscimento, poi, del sacerdozio comune, dovrebbe portare a valorizzare i cristiani laici nella vita della Chiesa, anche nella celebrazione liturgica, nell’attenzione alle famiglie ed ai giovani, ma dovrebbe pure sollecitare gli stessi laici ad essere maggiormente incisivi con la propria identità di valori all’interno della società, anche nel mondo della politica e dei mezzi di comunicazione sociale e, perciò, sia a

prepararsi adeguatamente, sia ad assumersi precise responsabilità secondo i propri carismi e le rispettive attitudini. E' avvertita, inoltre, la necessità di educare appositamente al Mistero eucaristico, attraverso maggiore formazione, in primo luogo degli operatori pastorali.

Nella seconda parte, dedicata a "Linguaggi e riti della Comunità eucaristica", emerge l'esigenza di salvaguardare la solennità del rito, adattandola al linguaggio contemporaneo; in particolare, si ravvisa l'urgenza di valorizzare il significato della Verità, e dei segni e riti liturgici, approfondendo con semplicità, ma non con semplicismo, la simbologia della fede cristiana: e l'esempio più chiaro sta proprio nell'insegnamento di Gesù. Così, si intende perseguire l'obiettivo di essere testimoni di Cristo in una società secolarizzata, senza banalizzare i contenuti della fede. La valorizzazione della celebrazione liturgica potrebbe passare anche per la riduzione del numero delle celebrazioni eucaristiche, soprattutto in realtà in cui queste vengono offerte in quantità esuberante.

Nella terza parte, sui "Tempi della comunità eucaristica", si muove dall'annotazione che, al giorno d'oggi, la Domenica è stata snaturata del suo significato, in quanto viene vissuta più come evento consumistico che come giorno del Signore, per manifestare l'esigenza di riappropriarsi del vero senso della Domenica in un cammino di fede della persona, della famiglia e della comunità, e, così, di recuperare una visione cristiana della quotidianità e della festività. Di fronte alla deriva individualista (o di egoismo sociale) in cui l'uomo di oggi vive la propria quotidianità, ed alla sostanziale carenza di modelli concreti di gestione del tempo offerti ai laici ed alle famiglie, ci si attende che anche su questo la Chiesa sia propositiva verso la società; per la Domenica, in particolare, con un invito ai cristiani a vivere in modo sobrio, nella gioia, il giorno festivo, ma, con riferimento, ad esempio, anche al lavoro, all'uso del tempo libero, al consumo, facendosi carico anche delle modalità concrete compatibili con la santificazione della festa.

Nella quarta parte, ancora, quella più corposa in quanto direttamente attinente alla "Parrocchia, comunità eucaristica", si

muove dall'importanza dell'ascolto e della condivisione della Parola di Dio, di una riflessione comune, di frequente, in Parrocchia, su di essa e sul Magistero. Vari spunti muovono dalla considerazione della centralità della persona per la costruzione della Comunità eucaristica, con l'aspettativa che la parrocchia sia casa familiare in cui si vivano significativi rapporti umani, attraverso la sincera accoglienza che venga trasmessa in modo visibile e tangibile, tale da incoraggiare l'appartenenza alla comunità eucaristica. In questo senso, va propriamente inteso l'ulteriore auspicio che la comunità eucaristica possa allargarsi con qualche manifestazione di attenzione, accoglienza ed invito anche a chi viva situazioni di conclamata crisi familiare o stia sperimentando modelli sociali diversi da quello familiare. Sicché, affiora nella Comunità ecclesiale la percezione che, nella vita delle Parrocchie, vada accentuata l'appartenenza comunque alla Chiesa, anche in presenza dell'esclusione dai sacramenti – che non è messa in discussione -, di chi vive certe situazioni, ma, in quanto battezzato, continua a far parte della comunità cristiana: l'esigenza, dunque, è quella di sottolineare ciò che unisce ed, in definitiva, di vivere anche così la carità nel rispetto dei principi e dei valori della nostra fede, coinvolgendo ed incoraggiando le persone, nella consapevolezza, peraltro, dell'articolazione e della differenziazione dei vari casi.

Un'attenzione speciale è raccomandata per l'uso a fin di bene dei mezzi di comunicazione di massa, in particolare la televisione, nella formazione delle coscienze (in assonanza con la Lettera Pasquale 2005 del Cardinale ANTONELLI "La tv in famiglia"), tenendo conto di una generale dimensione comunicativa più proclive alla comunicazione unilaterale alle masse che non alla comunicazione per così dire di prossimità, quella maggiormente fertile per la crescita di un rapporto personale. Ulteriori stimoli concernono, fra l'altro, l'evangelizzazione in luoghi, anche nuovi, dove le persone si riuniscono, la serietà dell'iniziazione in un percorso insieme personale e comunitario ed il fare missione sul territorio, ravvivando e risvegliando in particolare la coscienza missionaria dei cristiani laici, ad esempio attraverso visite alla famiglie e gruppi biblici. Ancora, per la presenza di una molteplicità di

persone di altre culture, religioni, etnie, si percepisce la necessità di far conoscere, in primo luogo, i valori fondanti e l'identità del cristianesimo, ma anche di studiare ed incontrare le altre religioni nell'accoglienza e nel dialogo, con iniziative che valorizzino quelle che guardano con serietà di approccio al mistero della vita.

Tra le Proposizioni aggiuntive, tutte sintomo di vivacità propositiva della Chiesa fiorentina, sembrano particolarmente meritevoli di attenzione la 15, che richiama alcuni principi sul ruolo dei laici (già espressi nella *Christifideles laici*), riagganciandosi bene alla Prima parte, e la 16, che esemplifica alcune iniziative in attuazione di quanto previsto nella Quarta parte.

6. Emerge, dunque, sia pure nell'economia di una semplice presentazione, l'aspettativa di una Chiesa chiara e salda nei suoi fondamenti e nei suoi principi ed al tempo stesso sempre propositiva, diretta a valorizzare con *simpatia* – nel senso etimologico del termine, un comune sentire, una solidarietà per le persone per come e per quello che sono, innanzitutto, che deriva dalla consapevolezza di sentirsi un'unica famiglia umana – l'incontro personale e comunitario anche con gli altri e ad alimentare ovunque rapporti di autentica amicizia, in modo che quella dicotomia tra vita spirituale e vita reale che, in una società in continua trasformazione, rappresenta per tutti – anche i non credenti – una tentazione sia superata nel nome del Signore.
